

LA MANIFESTAZIONE DEI RIDER DI GLOVO E DELIVEROO CON LA CGIL IN CENTRO



La manifestazione dei rider in piazza Mazzini con la Cgil: i lavoratori di Glovo e Deliveroo chiedono un contratto nuovo che comprenda, tra le altre cose, garanzie salariali e riconoscimento della malattia. A destra, i mezzi che usano per le consegne e, sotto Javeid Usman, di professione rider, racconta le sue giornate: lunghe attese in strada e guadagni che spesso non bastano a coprire le spese

Rider in piazza per i diritti «Tre euro l'ora è schiavitù»

Chiedono tutele e un salario dignitoso: «Nessuno ci paga spese e malattia»
Javeid: «Aspettiamo tutto il giorno in strada, nei mesi buoni prendo 800 euro»

Flavio Centamore

Le biciclette parcheggiate poco distanti, lungo il bordo della piazza. Appese ai portapacchi, le grandi borse termiche colorate di Glovo e Deliveroo, simbolo del loro lavoro quotidiano. Sono il loro strumento di lavoro e, per molti, l'unico mezzo di sostentamento in un Paese — che nella stragrande maggioranza dei casi — non è quello in cui sono nati e cresciuti.

Ieri pomeriggio in piazza Mazzini decine di rider — quasi tutti lavoratori stranieri — si sono ritrovati per la giornata nazionale di mobilitazio-

ne promossa dalla Cgil per chiedere salari più alti, diritti e maggiori tutele. Cartelli e volantini hanno riassunto le principali richieste: aumento immediato delle paghe con l'applicazione del contratto nazionale merci e logistica; ferie e permessi retribuiti; malattia e infortunio pagati; tredicesima, quattordicesima e Tfr, oltre a maggiori garanzie su salute e sicurezza.

La protesta arriva anche alla luce dell'inchiesta della Procura di Milano su Glovo e Deliveroo, che ha portato al controllo giudiziario delle società e aperto una nuova fase

di confronto sulle condizioni di lavoro dei rider.

VENDONO TEMPO ALLE PIATTAFORME

A spiegare le ragioni della mobilitazione è stato Mirko Romanato, segretario generale del Nidil Cgil Padova: «La magistratura ora dice quello che sosteniamo da anni» ha spiegato «quando un rider accende l'app e aspetta un'ora, due o tre per ricevere un ordine, non ha solo ricevuto una consegna: ha venduto il suo tempo a Glovo e Deliveroo». Secondo il sindacato questo dimostra che i rider non sono veri lavoratori autonomi. «Noi chiediamo che

siano riconosciuti come lavoratori subordinati e che abbiano le stesse tutele degli altri lavoratori. Il riferimento è già nel contratto dei trasporti e chiediamo che venga applicato» ha aggiunto Romanato sottolineando anche i problemi legati agli algoritmi che gestiscono il lavoro sulle piattaforme: «Se c'è un errore in un certificato medico o in una consegna l'account può essere bloccato. Per questo abbiamo aperto sportelli sindacali per aiutare i rider a risolvere i problemi».

LUNGHE ATTESE PER POCHE EURO

Tra i rider presenti in piazza

anche Javeid Usman, che lavora nel settore delle consegne a domicilio con la propria auto. «Siamo qui perché Glovo e Deliveroo non pagano bene: anche tre euro all'ora. Noi aspettiamo tutto il giorno fuori per lavorare» ha detto. Il problema principale, è che il tempo di attesa non viene pagato: «Stiamo fuori con biciclette, motorini o macchine ma nessuno paga benzina, ferie o malattia. Se stai male paghi tutto di tasca tua». Anche il guadagno mensile spesso non basta a coprire le spese di base: «In un mese buono arrivo a circa 800 euro» ha spiegato «ma solo per un posto letto pago quasi 300 euro. Poi ci sono il cibo, le medicine e le altre spese. Così è impossibile mantenere una famiglia».

POLITICA E ASSOCIAZIONI CON I RIDER

Alla manifestazione anche Daniela Ruffini di Rifondazione Comunista, che ha espresso sostegno alla protesta. «Il sindacato sta facendo un lavoro straordinario e dovrebbero essere qui anche molti cittadini» ha sostenuto «perché quello che succede ai rider può succedere a tutti».

Queste sono persone che tengono in piedi famiglie e non si può farlo con tre euro all'ora».

Ruffini ha ricordato anche la proposta di introdurre un salario minimo. «Abbiamo raccolto 70 mila firme per chiedere almeno dieci euro all'ora. Tre euro non sono un salario: è schiavitù».

PIÙ SALARIO E UN NUOVO CONTRATTO

Durante l'assemblea è stato ribadito che l'obiettivo della mobilitazione è arrivare a un nuovo contratto che garantisca diritti e tutele ai rider. Secondo il sindacato l'amministrazione giudiziaria nominata per le piattaforme dovrà indicare rapidamente un percorso per migliorare le condizioni di lavoro. «È importante essere qui in piazza» hanno sottolineato gli organizzatori «perché se questo problema non viene raccontato, nessuno lo affronterà». Per i rider padovani la protesta di piazza Mazzini rappresenta quindi solo l'inizio di una battaglia più ampia: trasformare un lavoro precario e spesso invisibile in un'occupazione con salario dignitoso, diritti e sicurezza. —



PIAZZA MAZZINI La protesta dei rider che hanno alzato la voce per chiedere un miglioramento delle condizioni di lavoro e di paga

I rider scendono in piazza: «Siamo lavoratori sfruttati»

► Romanato (Cgil): «Le varie inchieste hanno dimostrato le nostre teorie»

► «È stato chiesto un rialzo dei salari ma c'è stata chiusura dalle aziende»

LA MANIFESTAZIONE

PADOVA I rider padovani si sono dati appuntamento ieri pomeriggio in piazza Mazzini per il presidio organizzato dalla NidiL Cgil con Filcams Cgil e Filt a supportare la protesta Rifondazione Comunista.

LE RAGIONI

«Siamo qui per un momento cruciale di discussione in merito ai recenti sviluppi giudiziari della procura di Milano che sta indagando sui responsabili legali di Glovo e Deliveroo per lo sfruttamento e il caporalato che noi denunciavamo da anni, portando al controllo giudiziario delle due aziende con la nomina di un amministratore esterno incaricato di sanare la situazione – spiega il Segretario Generale del NidiL, Cgil Mirko Romanato – I rider

sono lavoratori che dipendono da un'app che determina tempi e modi della prestazione, pur essendo inquadrati come autonomi ma, di fatto sono lavoratori subordinati. I giudici infatti hanno riscontrato paghe talmente basse da configurare caporalato e sfruttamento del lavoro. Sottolineo inoltre che i giudici milanesi hanno indicato come punto di riferimento il contratto dei trasporti già adottato da Just Eat, e che Filt Cgil aveva firmato».

«LUNGO PERCORSO»

«Lo scorso anno avevamo presentato una piattaforma per il rinnovo del Contratto nazionale del lavoro di Assodelivery chiedendo a Glovo e Deliveroo un reale miglioramento di retribuzioni, diritti e tutele – chiude Romanato – ma la risposta delle aziende è stata una chiusura totale. Siamo solo all'inizio di un

lungo percorso obbligato per le multinazionali, in cui pretendiamo che i lavoratori non siano soggetti passivi ma interlocutori centrali in questa fase di transizione». I rider presenti raccontano come si tratti di un lavoro difficile, che li vede tutti i giorni affrontare i rischi della strada a fronte di stipendi troppo bassi senza ferie né malattie riconosciute.

LA VICINANZA

«Massima solidarietà ai lavoratori del delivery che lavorano in condizioni che si possono estendere anche ad altre categorie in Italia: i diritti dei lavoratori sono carta straccia – osserva Daniela Ruffini – siamo al fianco della Cgil e auspichiamo che la messa in amministrazione controllata delle 2 aziende più importanti del settore porti a soluzioni concrete. È stato scoperto

il vaso di Pandora grazie all'operato del sindacato ma la politica ed il Governo se ne sono lavate le mani».

Sulla situazione dei lavoratori del delivery interviene anche Elena Ostanel consigliere regionale di Alleanza Verdi e Sinistra-Reti Civiche. «Anche in Veneto non possiamo più far finta di nulla. Le recenti vicende giudiziarie hanno confermato uno sfruttamento dei rider ma il problema non è solo giudiziario, è politico. Per questo nei mesi scorsi abbiamo già presentato una mozione in Consiglio regionale, e chiesto se alla Giunta se esistano controlli specifici degli Spisal, per chiedere di convocare al più presto un tavolo istituzionale con le piattaforme del delivery, gli amministratori locali e i sindacati».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vita da rider: «Anche 30 km per una cena a domicilio»

Sciopero e proteste: «Turni di 13 ore per 800 euro al mese». Cgil: «Più tutele»

PADOVA «Come distanza per una singola consegna non dovremmo oltrepassare i dieci chilometri da Padova città, e invece mi è capitato di andare anche oltre provincia e arrivare fino a Fiesse d'Artico (Venezia, ndr)»: parola di Usman, arrivato dal Pakistan. Ed è solo uno degli aspetti contestati: circa cinquanta rider delle piattaforme di delivering (ovvero coloro che consegnano il cibo a casa, per intenderci) si

A Milano

A Milano la procura ha disposto il controllo giudiziario per le piattaforme

sono ritrovati nel pomeriggio di ieri in piazza Mazzini per protestare contro le condizioni di lavoro a cui devono sottostare pur di provare a racimolare i soldi necessari non tanto per vivere quanto per sopravvivere, aderendo per un giorno allo sciopero nazionale.

Un sit-in organizzato dalla sezione provinciale della Cgil, con il segretario generale del Nidil Mirko Romanato che si è esposto in prima persona: «Questo presidio si inserisce in un momento cruciale per i rider, segnato dall'inchiesta



Il sit in ieri i rider hanno fatto una protesta in Piazza Mazzini

della Procura di Milano che sta indagando sui responsabili legali di Glovo e Deliveroo per lo sfruttamento e il caporalato denunciati da anni dal sindacato, portando al controllo giudiziario delle due aziende con la nomina di un amministratore esterno incaricato di sanare la situazione». A raccontare quanto accade è chi le consegne le compie, a partire proprio da Usman, tra i pochi che per muoversi usa la propria auto «ed è la mia "condanna", perché con questa scusa mi hanno mandato anche fino a Pio-

ve di Sacco o a Camposampiero oltre che nel Veneziano, e il tutto senza rimborso. Lo stipendio? Lavorando in media 10 ore al giorno tra Glovo e Deliveroo riesco a portare a casa 800 euro comprese le marce e al netto delle spese: non abbiamo alcuna garanzia o copertura, anzi più chiediamo aiuto e più veniamo ignorati mentre quando loro avanzano pretese noi dobbiamo scattare, e pure in silenzio. Sono ormai quattro anni che faccio il rider, e di giorno in giorno diventa sempre più pesante». Al suo fianco c'è l'egiziano Ah-

med, altrettanto agguerrito: «Per contratto dovremmo lavorare otto ore al giorno, ma ci sono volte che arrivo anche a farne 13 pur di guadagnare di più, perché arrivare a fine mese è sempre più difficile. Io giro con una bici elettrica, e con qualsiasi condizione atmosferica: secondo voi quando piove a dirotto ci viene riconosciuto un extra? La risposta già la sapete, e vale anche per gli altri rischi che corriamo».

Il sindacato

La Cgil dice che i contratti della logistica eviterebbero precarietà garantendo sicurezza

mo sulla strada: non siamo minimamente tutelati, ma ora siamo davvero stanchi».

Da qui la protesta, con Mirko Romanato che afferma senza mezzi termini: «La nostra richiesta è chiara: pretendiamo l'assunzione con contratto subordinato a full-time per i rider attualmente utilizzati da Glovo e Deliveroo, applicando il contratto logistica per garantire corretta retribuzione oltre a ferie, malattia anche in caso di incidenti e tredicesima».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

● I rider di Glovo e Deliveroo sono scesi in oltre 30 piazze italiane per una mobilitazione nazionale, promossa dalla Cgil, che chiede salari dignitosi, stabilità contrattuali e più diritti.

● Per gran parte della giornata di ieri 14 marzo, fa sapere il sindacato, i fattorini delle piattaforme si sono astenuti dal lavoro

● Il presidio si è tenuto anche a Padova